



Parrocchia San Smpliciano

Parroco: MONS. GIUSEPPE ANGELINI

Per la Pastorale Giovanile
Don Paolo Alliata, 02.91.70.87.17

Segreteria Parrocchiale: tel. 02.86.22.74
dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 15.00 alle 18.00
sansimpliciano@libero.it
www.sansimpliciano.it

ORARIO SS. MESSE

Giorni Festivi:
ore 8 - 10 - 11.30 - 18
Giorni Feriali: 7.30 - 18
Vigilia: ore 18

Piazza San Smpliciano, 7 - 20121 Milano

NOVEMBRE 2008

La Bibbia è il libro di un popolo e per un popolo

Il Sinodo è giunto alla sua conclusione; ne conosceremo i risultati soltanto tra qualche tempo, attraverso l'istruzione che il Papa certo ne trarrà. È ormai concluso anche il nostro ciclo di incontri sulla lettura personale della Bibbia nella vita del cristiano. Abbiamo visto come supporto essenziale della lettura personale debba essere la celebrazione liturgica.

Lo stesso Benedetto XVI, nell'omelia conclusiva del Sinodo pronunciata la mattina di domenica 26 ottobre, tra le altre cose ha detto:

Il luogo privilegiato in cui risuona la Parola di Dio, che edifica la Chiesa, come è stato detto tante volte nel Sinodo, è senza dubbio la liturgia. In essa appare che la Bibbia è il libro di un popolo e per un popolo; un'eredità, un testamento consegnato a lettori, perché attualizzino nella loro vita la storia di salvezza testimoniata nello scritto.

L'affermazione è da intendere sullo sfondo della

distinzione che in molti modi e in molte occasioni è stata proposta nel Sinodo, tra il libro (o meglio, i libri) e la Parola. La Parola, attestata certo dal libro, deve essere cercata al di là del libro; essa infatti, per essere udita, ha bisogno del soffio dello Spirito; e lo Spirito è sempre oltre la lettera. Il passaggio dalla lettera allo Spirito è propiziato dai molti che ci stanno intorno; da coloro in specie che con noi si dispongono all'ascolto della Parola. Appunto nella celebrazione liturgica appare visibilmente come la Bibbia sia il libro di un popolo e per un popolo. Soltanto se letto da un popolo intero il Libro riesce ad esprimere la voce dello Spirito.

Vi è pertanto un rapporto di reciproca vitale appartenenza tra popolo e Libro: la Bibbia rimane un Libro vivo con il popolo, suo soggetto, che lo legge; il popolo non sussiste senza il Libro, perché in esso trova la sua ragion d'essere, la sua vocazione, la sua identità. Questa mutua appartenenza fra

popolo e Sacra Scrittura è celebrata in ogni assemblea liturgica, la quale, grazie allo Spirito Santo, ascolta Cristo, poiché è Lui che parla quando nella Chiesa si legge la Scrittura e si accoglie l'alleanza che Dio rinnova con il suo popolo.

Il tempo di Avvento, che sta per iniziare, proporrà al popolo di Dio che vive nella diocesi di Milano un nuovo lezionario; esso prevede letture più dense e più varie rispetto a quelle del lezionario precedente. Gli stessi criteri, in base al quale esso è stato redatto, sono diversi da quelli del vecchio lezionario. L'ascolto comune della Parola tramite le Scritture proporrà un compito più impegnativo.

Mi pare conveniente rispondere alla duplice sollecitazione – del Sinodo e del nuovo lezionario – con una precisa iniziativa. Dedicheremo la *lectio* consueta dei lunedì di Avvento a un approfondimento della liturgia della domenica, perché la Parola fatta risuonare nel cuore di un “popolo” ci accompagni nei giorni successivi della settimana. Proseguiva il Papa nel suo discorso dicendo:

Scrittura e liturgia convergono, dunque, nell'unico fine di portare il popolo al dialogo con il Signore e all'obbedienza alla volontà del Signore. La Parola

uscita dalla bocca di Dio e testimoniata nelle Scritture torna a Lui in forma di risposta orante, di risposta vissuta, di risposta sgorgante dall'amore

E rimandava a questo punto a un passo del libro di Isaia:

Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata. (Is 55,10-11).

Preghiamo il Padre dei cieli perché la *lectio* dei lunedì di Quaresima, insieme alla liturgia domenicale, realizzi da capo questo prodigio, della fecondazione della terra ad opera della sua Parola.

Don Giuseppe

Carlo Maria Martini quasi un commiato

Il 2 ottobre scorso Il Cardinal Martini è uscito per poche ore dal suo ritiro di Gallarate, subito attirando grande attenzione e l'affetto di molti. L'occasione è stata offerta dalla presentazione di un libro “Paolo VI, uomo spirituale” (edizioni Studium), nel quale sono raccolti i suoi scritti su Papa Montini. Il luogo dell'incontro è stato il grande auditorium di San Fedele, dei suoi confratelli gesuiti. L'intervento del Cardinale in quella occasione ha tratto spunto da un testo di Paolo VI sulla morte, per svolgere profonde riflessioni sulla morte, che egli stessi sente ormai “imminente”. Il tema scelto ha conferito al suo intervento appunto il sapore quasi di un commiato. Insieme, il confronto con il predecessore cardinal Montini consente tutti noi di vedere con maggior chiarezza la differenza di due stili, cristiani e pastorali.

Di seguito riportiamo un resoconto, quasi integrale, dell'avvenimento pubblicato sul Corriere della Sera del 3 ottobre scorso, a firma di Gian Guido Vecchi e le parole pronunciate in quell'occasione dal cardinal Martini.

* * *

Il Cardinale arriva appoggiandosi a un bastone, ma lo

sguardo e il pensiero non vacillano. Parla con un filo di voce ma è sereno e sorride: “è stato un atto di audacia, e anche di temerarietà, chiamare a parlare una persona anziana che non sa se potrà esprimere bene le cose o tenersi in piedi”. L'attesa è grande quanto la commozione, per il “ritorno” del Cardinale, che già da qualche mese ha lasciato, Gerusalemme e risiede nella casa dei Gesuiti di Gallarate.

“Io, vedete, mi trovo a riflettere nel contesto di una morte imminente. Ormai sono già arrivato nell'ultima sala d'aspetto, o la penultima”. “Con i vostri tanti gesti di bontà, di amore, di ascolto, mi avete costruito come persona e quindi, arrivando alla fine della mia vita, sento che a voi devo moltissimo”; sorride ancora ai fedeli, quasi fosse un commiato.

Gli ottantun anni, il Parkinson. E il tema della morte, quello che, nel libro, Martini chiama con espressione dantesca “il duro calle”. Un attore legge **pensiero alla morte** di Paolo VI, che scrive: “mi piacerebbe, terminando, di essere nella luce”.

Il Cardinale ascolta con profonda commozione “Io non potrei scriverlo così: è troppo bello, è meravi-

glioso, lirico” dice “ritengo che Montini abbia scritto il testo anni prima quando sentiva la morte imminente, ma non imminente”.

Della sua morte, invece, Martini parla come “imminente”. Il pensiero sul limite della vita diventa un’interrogazione sui limiti del linguaggio “Chi si trova in questa situazione dovrebbe usare un linguaggio chiaro ed essenziale e questo è per me un problema irrisolto: come descrivere una realtà tutta negativa con parole razionali che tuttavia, in quanto razionali, devono esprimere un’esperienza positiva”.

“Dire la morte” è una riflessione che nel Cardinale si è fatta via via più urgente negli ultimi anni. L’anno scorso, a Gerusalemme, aveva salutato i pellegrini ambrosiani con una lectio sulla Passione e sulla “angoscia” di Gesù; “in greco il termine è agonia, e significa lotta, conflitto, tensione profonda”. Martini non ama i discorsi facilmente consolatori; come sempre trova il modo di parlare “al credente e al non credente che è in ciascuno di noi” e guarda in faccia il “duro calle”.

Davanti all’ “affidamento totale a Dio” di Montini, scrive nel libro “mi sento assai carente. Io, per esempio, mi sono più volte lamentato col Signore perché morendo non ha tolto a noi la necessità di morire. Sarebbe stato così bello poter dire: Gesù ha affrontato la morte anche al nostro posto e noi potremo andare in Paradiso per un sentiero fiorito”.

E invece Dio “ha voluto che passassimo per questo duro calle che è la morte ed entrassimo nell’oscurità che fa sempre un po’ paura”. Ma qui sta l’essenziale: “mi sono riappacificato col pensiero di dover morire quando ho compreso che, senza la morte, non arriveremmo mai a fare un atto di piena fiducia in Dio. Di fatto in ogni scelta impegnativa, noi abbiamo sempre delle *uscite di sicurezza*. Invece la morte ci obbliga a fidarci totalmente di Dio”.

È l’insegnamento di Montini: “per me fu un po’ come un padre”. Perché ciò che ci attende dopo la morte “è un mistero” che richiede “un affidamento totale”; “desideriamo essere con Gesù e questo nostro desiderio lo dobbiamo esprimere ad occhi chiusi, alla cieca, mettendoci in tutto nelle sue mani”.

Le parole del Cardinale Martini

Il confronto con la morte che sta davanti a ogni uomo è onesto, sincero e perfino drammatico nel *Pensiero*

alla morte di Paolo VI. Non si tratta di un monologo soggettivo. Esso è scritto in dialogo costante con Dio. In tale dialogo Paolo VI rivela tanti angoli riposti della sua anima e soprattutto il suo sguardo universale che corre al di là dei tempi e degli spazi della terra, verso l’eternità. Insieme rivela il suo immenso amore per la vita, la sua gratitudine, il suo desiderio di conoscere sempre di più questo mondo.

Due sono i temi particolarmente ricorrenti: quello dell’ora che viene e quello della luce. «L’ora viene. Da qualche tempo ne ho il presentimento. Più che la stanchezza fisica, pronta a cedere ad ogni momento, il dramma delle mie responsabilità sembra suggerire come soluzione provvidenziale il mio esodo da questo mondo».

Paolo VI parte dall’inevitabilità e anche dalla “opportunità” della chiusura della sua esperienza terrena, citando tre testi biblici, due neotestamentari (2 Tim 4,6 e 2 P 1,14) e uno dell’Antico Testamento (Ez 7,2). Sono testi che parlano della fine imminente, del tempo di sciogliere le vele, di lasciare questa tenda. Gli altri testi biblici citati da lui non sono molti. Uno è riferito appunto al tema della luce: *ambulate dum lucem habetis* (Gv 12,35). Un altro passo citato specifica come ci giunga questa luce: è il brano di Giovanni nel quale Gesù appare come l’esegeta del Padre: «Proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, Lui lo ha rivelato» (Gv 1,18). Il Papa esprime un suo desiderio profondo: «Mi piacerebbe, terminando, d’essere nella luce». La luce gli è apparsa soprattutto in quello che chiama «l’avvenimento fra tutti più grande», cioè «l’incontro con Cristo». Ed esclama: «Tutto qui sarebbe da rimeditare, con la chiarezza rivelatrice, che la lampada della morte dà a tale incontro».

Un’altra importante citazione viene da san Paolo (1 Cor 1,27.28). È un testo che permette una sincera effusione di spirito che dà voce alla grande umiltà di Montini, che si domanda quasi incredulo: «perché hai chiamato me, perché mi hai scelto?»

Così inetto, così renitente, così povero di mente e di cuore?» E la risposta gli è data appunto da Paolo: Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole... perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio.

Ancora una volta l’autore si richiama a Giovanni (21,18ss) per accennare al destino di Pietro: «Questo disse [Gesù a Pietro] per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: ‘Seguimi’». E Montini parafrasa: «Ti seguì: ed avvertì che io non posso uscire nascostamente dalla scena di questo mondo; mille fili mi legano alla famiglia umana, mille alla comunità, ch’è la Chiesa».

Seguono alcune tra le affermazioni più commoventi del documento che ci dicono come egli sentisse un

amore fortissimo per la Chiesa e avesse quasi il pudore di dichiararlo apertamente. Così si esprime: «Potrei dire che sempre l'ho amata; fu il suo amore che mi trasse fuori dal mio gretto e selvatico egoismo e mi avviò al suo servizio; e che per essa, non per altro, mi pare d'aver vissuto. Ma vorrei che la Chiesa lo sapesse; e che io avessi la forza di dirglielo, come una confidenza del cuore, che solo all'estremo momento della vita si ha il coraggio di fare». Ed è qui che l'autore richiama il capitolo 17 del vangelo di Giovanni, quello in cui il discorso di Gesù ai suoi nell'ultima Cena assume il carattere di una solenne preghiera conclusiva.

[...]

Al termine di questa rilettura del testo di Montini, mentre rimaniamo pieni di ammirazione per il suo pensiero sincero e alto, non possiamo non istituire qualche paragone con la situazione di noi che lo leggiamo oggi, in particolare con la mia situazione di Arcivescovo emerito e ottantunenne.

È vero che il peso del governo di una Chiesa locale, pur se grande, non può paragonarsi a quello portato da Paolo VI nella sua qualifica di Sommo Pontefice. Pur tuttavia la lettura di questo testo suggerisce similitudini e differenze che vale la pena di recensire.

Paolo VI scrisse queste pagine alcuni anni prima della sua morte, mentre si trovava ancora fortemente impegnato nel molteplice servizio della Chiesa. Io vi rifletto su queste cose con la tranquillità di chi non ha più impegni ufficiali e può prepararsi alla morte. Ringrazio Dio di avermi dato, dopo gli anni impegnati al servizio della Chiesa di Milano, un tempo relativamente lungo (ormai quasi sei anni) per pensare all'anima mia.

Di fatto mi trovo più vicino alla morte di quanto non si trovasse Montini quando scrisse queste pagine. Sono davanti alla prospettiva di una chiusura prossima dell'esistenza e quindi mi pare di sentire in maniera ancora più forte tutta la grandezza e l'oscurità di quel momento.

In questa luce mi pare di notare che Montini ha avuto una maggiore intuizione della bellezza del mondo. Perciò può rammaricarsi di non averlo conosciuto abbastanza e di non averlo studiato a fondo. Io non sento tali rammarichi. Sì questo mondo è bello, ma ci sono anche tante bruttezze e brutture e perciò non mi appare tanto straordinario è attraente.

Quello che mi appare straordinario è il fatto che questo mondo sia stato creato e amato da Dio e sia stato creato in Cristo.

Paolo VI riconosce che l'avvenimento più grande è stato per lui l'incontro con Cristo. Sento anch'io profondamente l'importanza di tale incontro, ma sono portato ogni giorno di più a vedere la creazione

come immersa nel grande movimento che va verso il Cristo totale.

Mi percepisco parte di questo movimento e vedo che in esso il mio incontro con Cristo è solo un piccolo aspetto di questo formidabile dinamismo che abbraccia tutto l'universo.

Particolare impressione mi fanno le parole riguardanti la sua povertà: «così inetto, così renitente, così povero di mente e di cuore» e la sua esaltazione di Dio misericordioso e potente. Se guardo al passato, riconosco che anch'io devo moltissima gratitudine a Dio. Dio mi ha beneficato *ultra quam speraverim*. Non immaginavo minimamente di potere avere alcuna capacità di contatto con gli altri né di saper assumere importanti responsabilità o divenire addirittura per alcuni punto di riferimento. Mi sentivo povero, intellettualmente molto modesto.

Il Signore invece nella sua bontà ha voluto prendere questa modestia e valorizzarla. Perciò riconosco la bontà del Signore e di tutti coloro che mi sono venuti incontro e mi hanno aiutato e anche valorizzato. Si può dire che in qualche modo da ragazzo io avevo paura della vita. Ero timido, molto chiuso. Poi la vita si è rivelata diversa. Le strade si sono aperte, molti mi hanno aiutato. Perciò ora non percepisco rimorsi, ma sento riconoscenza grandissima per tanti eventi che sono successi nella mia vita e che mai avrei immaginato.

Mi impressiona la qualità della sua fede, tranquilla e abbandonata a Dio. Mi sento in questo senso assai carente. Io, per esempio, mi sono più volte lamentato col Signore perché morendo non ha tolto a noi la necessità di morire. Sarebbe stato così bello poter dire: Gesù ha affrontato la morte anche al nostro posto e morti potremmo andare in Paradiso per un sentiero fiorito. Invece Dio ha voluto che passassimo per questo duro calle che è la morte ed entrassimo nella oscurità, che fa sempre un po' paura. Mi sono rappacificato col pensiero di dover morire quando ho compreso che senza la morte non arriveremmo mai a fare un atto di piena fiducia in Dio.

Di fatto in ogni scelta impegnativa noi abbiamo sempre delle 'uscite di sicurezza'. Invece la morte ci obbliga a fidarci totalmente di Dio. Questa fiducia traspare da tutto il testo di Montini.

Ciò che ci attende dopo la morte è un mistero, che richiede da parte nostra un affidamento totale. Desideriamo essere con Gesù e questo nostro desiderio lo esprimiamo a occhi chiusi, alla cieca, mettendoci in tutto nelle sue mani.

La grande fede di Montini gli permetteva di perdersi in Dio con l'animo di un fanciullo. Ispirati dal suo esempio desideriamo anche noi godere di quella pace interiore che vince ogni ansietà e si affida a Dio con tutto il cuore.

Lotta alla Sclerodermia

Anche quest'anno ci siamo ritrovati per il nostro oramai abituale appuntamento autunnale con il Gruppo Italiano per la Lotta alla Sclerodermia (GILS) e i loro ciclamini.

Nei giorni di sabato 27 e domenica 28 settembre la vendita di questi coloratissimi fiori ci ha permesso di far conoscere a molti di voi questa terribile malattia, sulla quale le nostre conoscenze sono ancora troppo esigue, e nello stesso tempo abbiamo potuto fornire un importante aiuto alla ricerca in questo campo.

Durante la mattinata di domenica sono venuti a trovarci due ammalati che avevano saputo tramite il Corriere della Sera di questa iniziativa nazionale. Ci hanno ringraziato contribuendo anche loro con l'acquisto dei fiori.

Tanti hanno risposto alla nostra domanda di aiuto e a tutti rivolgiamo il nostro più sincero e affettuoso grazie. A don Giuseppe e a don Paolo in modo particolare siamo riconoscenti per la disponibilità e l'accoglienza.

Arrivederci a settembre 2009, per il prossimo appuntamento con la scienza e con il cuore.

Edi Ribolzi

CASTAGNATA A CAVALLIRIO 12 ottobre 2008

Il giorno era fantastico!. Il sole quasi primaverile (ormai le stagioni non capiscono più niente!) ma le castagne erano lì ad aspettare di esser raccolte.

La partenza da Milano è avvenuta quasi puntuale alle 8:30 in Piazza San Marco. Il clima era caloroso in tutti i sensi! Don Paolo, come sempre ospitale e allegro, era già pronto ad accogliere il grande gruppo! Il pullman era colmo di risa e diverse auto con altre famiglie lo seguivano con altrettanta voglia di passare una giornata in compagnia. Alle ore 10:45 (come da copione) si arrivava tutti nel piazzale comunale di Cavallirio (paesino nella provincia di Novara) mai stato preso così d'assalto come quel dì!

Il mega biscione umano di quasi 150 persone tra bimbi, genitori e amici, si snodava lungo un sentiero tra le colline, i boschi e i vigneti che dominano il paesino per arrivare alla radura con i resti della chiesina di San Bernardo. Da lì, tutti sparpagliati alla ricerca delle castagne! Dopo un discreto bottino e vista l'ora avanzata, finalmente il pranzo: panini, leccornie di tutti i generi e tante torte buonissime preparate dalle mamme ad addolcire la giornata: Come poteva a questo punto mancare il fuoco: così ecco girare caldarroste cotte a puntino, ancor più saporite per i bimbi che hanno sudato il loro bottino... La giornata si è conclusa con la Messa, nel silenzio della radura al calore del sole: un giusto ringraziamento per la bella giornata trascorsa. L'appuntamento è per l'anno prossimo: Vi aspettiamo!

Lory



FONTANILI E MERLI
ONORANZE FUNEBRI

CREMAZIONI
VESTIZIONI
INUMAZIONI
TRASPORTI

 **02 8463220**
diurno - notturno - festivo

CARTOLERIA

F.lli PAGANI

**VIA STATUTO, 13
TEL. 02/65.54.240**

Forniture complete per uffici e scuola
GIOCATTOLE - TIPOGRAFIA

Calendario dell'Oratorio

Domenica 2 novembre

Castagnata in Oratorio

Oratorio San Smpliciano

Dopo la Messa vi aspettiamo, caldarroste per tutti!

Sabato 15 novembre

“Le Storie della Bibbia” IL DILUVIO UNIVERSALE

Racconto animato di una storia della Bibbia per bimbi dai 4 in sù

Giochi insieme e merenda

h 16:00 in Teatro a San Smpliciano

Domenica 16 novembre

I domenica di Avvento

Ritiro Cresimandi (I Media) di tutte e tre le parrocchie

Dalle h 9:45 alle 16:30

17-18-19 novembre

Esercizi Spirituali per i Giovani

Basilica di Sant' Ambrogio h 20:45

Sabato 22 e domenica 23 novembre

Gita di due giorni del gruppo Adolescenti (Scuola Superiore)

Tutte e tre le Parrocchie

Sabato 29 novembre

Ritiro per le catechiste e gli educatori di tutte e tre le parrocchie

5-6-7-8 dicembre

Esercizi Spirituali per i Giovani ad Assisi

FARMACIA SANITAS

Apertura: 8.30 - 12.30 • 15.30 - 19.30

CHIUSURA
SABATO POMERIGGIO

OMEOPATIA • Dietetica adulti e bambini • sanitari

CORSO GARIBALDI, 49 - TEL. (02) 8056843 - 20121 MILANO

Giornata Missionaria

Quest'anno abbiamo celebrato la Giornata Missionaria, la terza di ottobre, in tono un po' minore. Non abbiamo potuto avere la presenza di missionari, né di alcuna delle persone impegnate nelle diverse iniziative che aiutiamo. Anche le offerte che abbiamo raccolto sono state minori rispetto all'anno scorso. Speriamo di rimediare presto; si prospetta infatti la possibilità di avere Manuela Buzzi in dicembre, e forse lo stesso padre Edo, attualmente in Italia. Pubblichiamo per ora il messaggio che ci ha inviato.

Carissimi Amici,

sono a Milano da pochi giorni e ci rimarrò fino a Natale. Vi scrivo prima di tutto per ringraziarvi. Parecchi di voi hanno continuato ad aiutarci, e l'Arcivescovo di Gulu, Mons. John Baptist Odama, insieme al Vescovo Ausiliare, Mons. Sabino Odoki, mi prega di esprimervi la sua riconoscenza.

Dopo due anni e mezzo di trattative, la pace non è stata ancora firmata, perché il capo dei ribelli non si fida neanche di Mons. Odama, e teme di essere arrestato e spedito all'Aia se si presenta a firmare. Nessuno spara da più di due anni, ma la gente non si fida a tornare ai suoi villaggi, e rimane nei campi di concentramento. Solo il mio Arcivescovo non demorde, ed è per tutti un grande e chiaro segno che solo nel Signore può continuare una speranza. Nel frattempo quasi tutte le missioni sono state riaperte e i preti ci sono andati anche con sacrifici notevoli, perché non sono ancora riuscito a procurare a tutti i mezzi necessari per svolgere il loro lavoro (principalmente i mezzi di trasporto, o un tetto della canonica decentemente riparato dopo la guerra): le spese che ho da fare sono ancora enormi; ma enormi non vuol dire più grandi della Provvidenza divina che si serve della vostra generosità.

Padre Edo Mörlin

Potete inviare la vostra offerta:

Intesa San Paolo spa, filiale 132,
piazza Susa 1 Milano
IBAN: IT45 Y 030 6909 4900 0000 3919 559

intestato a Edoardo Morlin Visconti.
o invitarmi una sera con dei vostri amici
che non mi conoscono ancora
(mi potete contattare al numero
02/70120341 o al 347/2456906).

È possibile anche fare un'offerta detraibile
tramite l'Associazione Amici di Gulu - Onlus
1) bonifico bancario
Intesa San Paolo spa, filiale 132, piazza Susa 1
Milano

IBAN: IT26 N 030 6909 4900 0000 0389 376
intestato a ASSOCIAZIONE AMICI DI GULU
ONLUS

2) conto corrente postale 44193969 intestato a
Associazione Amici di Gulu Onlus
In Cristo, cordialmente riconoscente,
P. Edo Mörlin Visconti
Project Coordinator
ARCHDIOCESE OF GULU — UGANDA
THE PROJECT COORDINATOR
c/o Verona Fathers
P. O. Box 3872
Kampala
Fax +256.41.221576
e-mail: emorlin@tin.it
Piazza Grandi 11
I 20129 Milano
Tel. +3902. 70120341
+39347.2456906
Milano 16 10 2008

EVENTI LIETI E TRISTI

del mese di Ottobre 2008

*«Un bambino è nato per noi,
ci è stato dato un figlio» (Gv 2,11)*

**Silvia Civati e Davide Chiumenti
Paola Bellocchio e Nicolò Benassi
Silvia Bertolini e Marco Sacchi**

Nel mese di ottobre sono stati battezzati nella nostra Basilica, e dunque affidati alla cura di tutti noi:

**Sara Papaleo
Luca Maria Borsa
Pietro Degl'Innocenti
Diego Guerra
Lisa Lazza**

*Ecco, io sto alla porta e busso.
Se qualcuno ascolta la mia voce
e mi apre la porta,
io verrò da lui
e cenerò con lui ed egli con me»
(Ap 3, 20)*

*A Cana Gesù diede inizio ai suoi segni,
manifestò la sua gloria
e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,11)*

E' stata chiamata alla Cena eterna dell'Agnelo che toglie il peccato del mondo la nostra sorella:

Bona Tosi, di anni 80

Hanno celebrato la loro alleanza matrimoniale:

**Cristina Savino e John Wiley
Marina Macaluso e Lorenzo De Lorenzi**

ONORANZE FUNEBRI

Via. F. Sforza, 43
Telefono 02/551.30.26
Fax 02/59.900.827



Piazza Osp. Maggiore, 6
Telefono e Fax
02/64.27.552

Esperta organizzazione di fiducia - Provvede a tutto.

Già fornitrice del Comune di Milano per gli autofurgoni

SERVIZIO NOTTURNO E FESTIVO: Telef. 02/551.30.26/27